

LES MERVEILLES DU MONDE: 282 CAPOSILE: L'ARGINE DI SAN MARCO

Carissima Compagnia Gongolante,

dal Villaggio San Marco, che affaccia sulla laguna centrale dal lato della terraferma, facciamo un salto alla laguna nord dal lato del mare sull'Argine anche lui chiamato di San Marco.

Per darvi una idea di dove siamo e di cosa stiamo andando a vedere sono ricorso alla meravigliosa mappa disegnata nel 1878 dall'ingegnere civile Pietro Marcon che ho deturpato segnando con una freccia rossa, in alto a destra, l'inizio dell'argine a Ponte di Piave, con un'altra freccia rossa la fine dell'argine a Torre del Caligo e con una freccia verde la località di Caposile da dove partiremo.



Sono andato a Caposile il 24 novembre, il giorno dopo della terza acqua alta più grande registrata a Venezia (173 cm.), ed il livello dell'acqua era ancora alto tanto da allagare le golene sia verso nord, con sullo sfondo il ponte fisso della SR43 sul tratto che ancora porta il nome "Piave Vecchia".



sia verso sud dove, per alcuni, si chiama Sile, perché le acque sono quelle provenienti dal Taglio del Sile, che, in condizioni normali, alimenta la Piave Vecchia sia verso il Piave a nord che verso il mare a sud, ma che per altri fra cui Furio Lazzarini deve essere ancora chiamata Piave Vecchia. Nota 1



La distinzione fra Piave e Piave Vecchia risale al 1683 quando fu attivato il taglio del Sile e il Piave "Nuovo" fu avviato a sfociare a Cortellazzo.

Prima di quel periodo il Piave, che allora si chiamava la Piave (vedi [mail 267](#)), quand'era in piena finiva in laguna e, dato il suo carattere alpino, apportava sabbie e limi in grande quantità.

Dopo la rovinosa piena del 1533, quando *"le acque della Piave invasero le campagne, si travasarono sul Sile e provocarono l'interramento di tratti lagunari intorno a Torcello, Mazzorbo e fino a Murano, preoccupando assai la Repubblica"* la Serenissima decise di prendere immediati provvedimenti". Nota 2

I veneziani decisero di realizzare l'Argine di S. Marco che partendo da Ponte di Piave, o meglio dalla limitrofa Sant'Andrea di Barbarana frazione di San Biagio di Callalta (freccetta rossa in alto a destra), arrivava alla Torre del Caigo (freccetta rossa in basso).

L'opera ancor oggi detta *"argine di San Marco"* *"fu ultimata nel 1534 ed ebbe un'altezza di 140 centimetri superiore a quello del corrispondente argine di sinistra"*.Nota 3

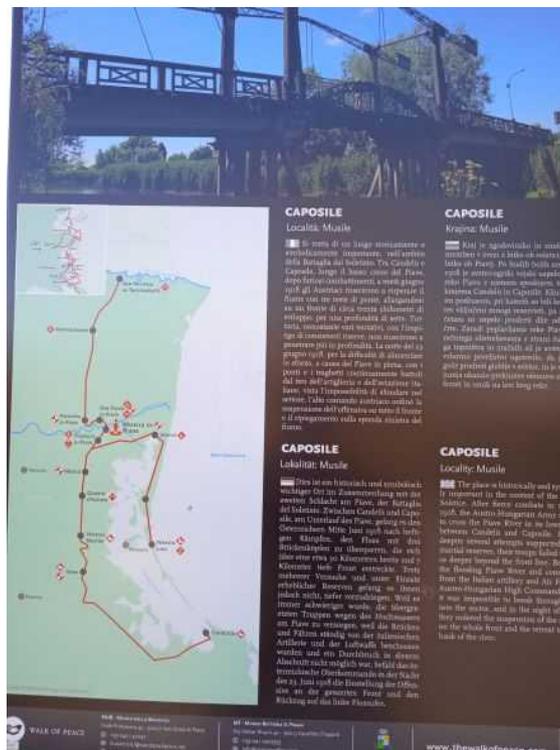
La Piave, non potendo più riversare le sue acque a destra, in laguna, finì per impaludare tutta la zona a sinistra retrostante al litorale di Jesolo, che allora si chiamava Equilio, creando quella che veniva chiamato il "Lago della Piave" che vi ho cerchiato in azzurro.

Il guaio era stato fatto ma, come era già successo anche per la terraferma sulla sinistra idrografica dell'Osellino, i veneziani preferirono la salvaguardia della laguna all'impaludamento della terraferma e non si preoccuparono minimamente di rimediarevi.

Il "Lago della Piave" era considerato fra le zone più malsane e inospitali dell'Europa basti pensare che, agli inizi del 1800, la vita della popolazione aveva una durata media di 22 anni. Nota 4

Solo 150 anni dopo, nel 1683, in occasione di una piena eccezionale della Piave il fiume ruppe gli argini *"Rotta della Landrona"* e si aprì la strada verso il mare a Cortellazzo dove sfocia tutt'ora.

Se leggete il cartello che si trova a ovest del ponte a bilanciere vedrete che la Piave ha sconfitto non solo i veneziani ma anche, durante la battaglia del Solstizio (giugno 1918) gli austriaci essendo stata una delle sue piene la causa principale della sospensione dell'offensiva austriaca e del ripiegamento della sponda sinistra del fiume.



Fu proprio in quell'occasione che "la" Piave diventò "il" Piave nell'orazione "Alla guardia del Piave" in cui Gabriele D'Annunzio si richiama a *"Questo fiume - che è maschio nella tradizione dei Veneti, maschio nella venerazione di tutti gli italiani di oggi: il Piave..."* smentendo quanto aveva detto dieci anni prima , quando aveva scritto " *La Nave*" il suo poema sulla fondazione mitica di Venezia dove aveva messo in bocca al timoniere Simon d'Armario questi versi : *"La Piave e la Livenza/ coprono tutti i pascoli..."*Nota 5

Sul ponte di barche che consente di attraversare il Taglio del Sile a Caposile erano in corso lavori di manutenzione e, quindi, era chiuso al transito.



Ho chiesto di poter passare e un operatore mi ha detto che ci sarebbe stato da aspettare almeno una mezz'ora perché il ponte non era in sicurezza.

Mi sono messo ad aspettare esibendo l'atteggiamento dell'anziano attento quanto incompetente ed il caposquadra non ha resistito più di dieci minuti prima di autorizzarmi ad attraversare stando ben attento a corde e cavi sparsi un po' dappertutto.

Oltre il ponte si può prendere a destra via Salsi che segue la destra idrografica del Sile e/o Piave Vecchia



e a sinistra la ciclopedonale che porta verso Portegrandi lungo la destra idrografica del Taglio del Sile.



Cento e cinquanta metri dal ponte c'è un cartello sulla destra



con sullo sfondo il campanile di Caposile e davanti la golena allagata



di fronte al quale transita il percorso ciclabile E4



che si estende da Treviso al faro di Cavallino.



La pista della E4 entra decisa e rettilinea nei campi,



ma dopo appena 150 metri compare sulla destra il luogo di ristoro "Camporea"



che deve comparire come un miraggio per chi, proveniente da Portegrandi, si è fatto tutto il lungo laguna sotto il sole estivo.

Non a caso l'apertura del locale avviene solo nella stagione primaverile-estiva



con una preferenza per i gatti.



Il coloratissimo cartello indicatore, oltre a preziose indicazioni alcolico-stradali,



ci avvisa che la curva è pericolosa perché è di novanta gradi e, subito dopo detta curva il sentiero è sbarrato da un nastro di quelli per i lavori in corso che sembra voler impedire il passaggio.



In realtà il nastro serve solo a segnalare un albero che ostruisce parzialmente la ciclopedonale che invece prosegue libera fino ad un ponticello.



Attraversato il ponticello ne avete un altro sulla sinistra imboccando il quale vi trovate sopra l'Argine di S. Marco che andremo a percorrere la prossima settimana.



Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 Ho chiesto a Furio Lazzarini, che molto ha scritto e tutto conosce delle strutture militari di Cavallino -Treporti, di sorvegliare, unitamente a Piero Santostefano, che tutto conosce e molto ha scritto sul passaggio dall'economia agricola a quella imprenditoriale-turistica del medesimo territorio, le mie mail sulla zona affinché non contengano troppi strafalcioni.

Furio, che ringrazio per la cortese disponibilità, mi ha subito inviato la seguente precisazione preliminare: “

La Piave Vecchia non ha mai cambiato il proprio nome in quello di Sile, sfociando quest'ultimo fiume per l'appunto a Caposile (il toponimo Caposile significa proprio ...dove finisce il Sile) nel letto della Piave Vecchia! Sarebbe come se la foce del Po' si chiamasse del Delta del Mincio, o del Ticino, Adda, Oglio... che sono soltanto degli affluenti del Po, così come il Sile lo è della Piave Vecchia. D'altronde in tutta l'antica cartografia era sempre definita Foce di Piave Vecchia, anche se confermo che esistono eccezioni (ed errori) specie da parte dei militari.

Nota 2 pag.101 "Cara Piave" di Ulderico Bernardi, ed: Santi Quaranta ,2011

Nota 3 pag. 388 “Il fiume Livenza” di Giuseppe Marson . Editrice Canova -1997 Treviso.

Nota 4 pag. 391 ibidem

Nota 5 pag. 107 "La piccola città sul fiume di Ulderico Bernardi, ed: Santi Quaranta ,2003 e dello stesso autore pag. 50-51 "Cara Piave" ed. Santi Quaranta , 2011.